

Quartieri Spagnoli, le giovani mamme tornano tra i banchi con i loro bambini

L'INIZIATIVA

Chiara Di Martino

I bambini riportano a scuola le mamme. Stavolta non solo per farsi accompagnare davanti all'ingresso, ma anche per spingerle a completare gli studi. È questo il doppio binario lungo il quale si muove l'ultimo - in ordine di tempo - progetto di Foqus Fondazione Quartiere Spagnoli. Si chiama "Openn" (si, con due enne, perché è l'acronimo di offerta percorsi educativi nuovi Napoli) e consiste, da un lato, in nuove classi per bambini del quartiere (per il primo anno, iniziato a gennaio, 16 al nido e altrettanti alla scuola per l'infanzia) provenienti da famiglie disagiate, e, dall'altro, nel riportare sui banchi di scuola anche le loro giovanissime mamme. Dodici ragazze tra i 18 e i 30 anni selezionate tramite bando, con storie personali e familiari complesse che, per genitorialità precoce o difficoltà economiche, non hanno potuto completare l'obbligo scolastico.

IL PERCORSO

Oggi, grazie al progetto, non solo lo hanno portato a conclusione, frequentando fino a luglio corsi pomeridiani e serali gratuiti tenuti dai docenti del liceo Genovesi, ma da qualche giorno hanno anche iniziato a seguire un corso

per ottenere la qualifica di operatori dell'infanzia. Questo percorso durerà due anni: alcune saranno direttamente assunte dalla Fondazione, altre invece saranno accompagnate nella costituzione di una cooperativa da cui Foqus comprerà servizi nell'ambito delle attività di supporto al lavoro della scuola (dalle pulizie all'assistenza, dalla sorveglianza al supporto agli insegnanti).

Un progetto - in parte finanziato dall'Impresa sociale Con i Bambini e dalla **Fondazione Con il Sud**, cui è affidato il Fondo per il contrasto alla povertà - calato nella realtà di un quartiere storicamente difficile, con poco meno di 30mila abitanti, un'altissima percentuale di donne (il 16,4%) e moltissimi bambini, circa il 10% di tutti quelli residenti in città. Cifre che si muovono di pari passo con quelle, allarmanti, della dispersione scolastica. I piccoli coinvolti nel progetto sono, in questa prima fase, 32 e diventeranno 88 nel corso dei tre anni. In ogni classe, oltre alle insegnanti, è sempre presente uno psicologo, per segnalare eventuali disagi o esigenze.

«Siamo stati i primi ad aprire un nido dei Quartieri Spagnoli - spiega Rachele Furfaro, presidente di Foqus - : era il 2014 e fin da subito abbiamo creduto in una formula basata sulla "contaminazione", sull'apertura. Un progetto educativo di altissima qualità in uno spazio bellissimo, con arredi ad hoc, per offrire

un'opportunità alle famiglie in stato di povertà materiale ed educativa. Con "Openn" abbiamo ulteriormente ampliato il servizio dedicato ai bambini tra 0 e 6 anni: le classi del nido sono passate da 2 a 4, quelle della scuola per l'infanzia da 4 a 6. Allo stesso modo, abbiamo voluto pensare alle loro mamme, guidandole in un percorso di emancipazione culturale ed economica».

I TEMPI

Il progetto, ideato da Rachele Furfaro e Renato Quaglia, è triennale: è partito a gennaio ed è portato avanti insieme a molte altre realtà associative che operano in quest'area della città. Tra le mamme coinvolte, aleggia una sensazione di sudato riscatto: molte di loro, all'inizio di questo percorso, neanche si conoscevano e non tutte, nel proprio contesto familiare, hanno ricevuto sostegno per la scelta di riprendere gli studi. C'è chi ha lasciato la scuola perché a 15 anni era già mamma; chi, invece, lo ha fatto perché ha dovuto sobbarcarsi giovanissima il sostentamento economico della famiglia. Una di loro, Anna Minervino, ricordando gli ultimi giorni prima degli esami di luglio, dice: «Ho studiato tanto e ripetevo insieme a mio figlio». «Più che per trovare un lavoro domani - racconta Daniela Montanino - studio per acculturarmi e dare un'istruzione adeguata al mio bambino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN CAMPO Contro la dispersione

IL PROGETTO «OPENN» HA PERMESSO A DODICI RAGAZZE DI RIPRENDERE GLI STUDI LASCIATI PER MOTIVI ECONOMICI

**ANNA: «D'ESTATE HO RIPETUTO LE LEZIONI CON MIO FIGLIO»
DANIELA: «VOGLIO FARMI UNA CULTURA»**

